

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2026

## **De Lucia: «È solo una parte, ci sono ancora parecchi denari...»**

«La quantificazione dei beni sequestrati è solo orientativa. Attendiamo adesso i dati completi dalle autorità giudiziarie che hanno collaborato con noi. Siamo sicuri che esistono altri importanti capitali di una Cosa nostra che in questo momento noi abbiamo attenzionato sotto il profilo della famiglia trapanese, ma già per la sola famiglia noi sappiamo, e stiamo cercando le prove, che altri denari sono nella loro disponibilità». Lo ha detto il procuratore di Palermo Maurizio de Lucia, nel corso della conferenza stampa a Palermo. «Con questa indagine abbiamo seguito il principio "Follow the money" - ha aggiunto de Lucia -, fondamentale, individuando una enorme quantità di capitali, beni e società riconducibili a Cosa nostra. E che oggi trova una indicazione solo orientativa perché attendiamo ancora altre conferme da paesi come Spagna, Francia, Lussemburgo. Davanti a mafie che non conoscono confini anche gli sforzi delle magistrature europee cercano di superare le frontiere. Nei giorni scorsi a ridosso del 23 maggio - ha raccontato ieri de Lucia -, si sono svolti incontri a porte chiuse al Palazzo di giustizia durante i quali abbiamo avuto l'opportunità di svolgere riunioni operative con i magistrati di altri Paesi». «È stata un'attività molto complessa andare a rintracciare i capitali perché i protagonisti di questi investimenti hanno dimostrato una notevole preparazione finanziaria, spostando il denaro su conti correnti di società ubicate in paradisi fiscali, movimentando continuamente questo denaro, in tempi rapidissimi proprio per schermare il riciclaggio con una diversificazione degli investimenti», ha spiegato poi il procuratore aggiunto di Palermo, Vito Di Giorgio, che ha partecipato alla conferenza stampa assieme al procuratore capo Maurizio de Lucia e al procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. «È del tutto evidente - ha sottolineato poi Melillo - che c'è un rilevante problema che riguarda l'uso criminoso delle nuove tecnologie rispetto alle quali le indagini fanno fatica. C'è bisogno di quadri normativi stabili che tengano conto delle esigenze di garanzia delle libertà fondamentali delle persone, ma anche dell'efficacia dell'azione di contrasto dei più gravi fenomeni criminali. Ma il modello di antimafia italiano - ha aggiunto Melillo - viene preso come esempio a livello europeo e l'Europa si sta attivando a livello legislativo nel contrasto alle mafie».

**Nuccio Anselmo**